

*La parità di genere
è essere diversi
ma con lo stesso peso.*



GUIDA PER UNA COMUNICAZIONE INCLUSIVA



La IGP Giuliani Piero chiede ad ogni persona che opera in azienda e a chiunque acceda ai suoi locali di:

- **mettere le persone al primo posto** e rivolgersi a chi abbiamo davanti ponendo l'individuo al di sopra delle sue caratteristiche, ovvero senza menzionare il genere, l'orientamento sessuale, la religione o la provenienza, a meno che non sia strettamente necessario ai fini del discorso;
- **non utilizzare il termine "ragazzi" perché non è neutrale rispetto al genere**, e lo stesso vale per tutti gli altri termini declinati con il maschile sovraesteso che può escludere tutte le persone che non si riconoscono nel sesso maschile. Meglio quindi usare sempre termini neutri come "gente", "persone", "team", "forza lavoro";
- **comprendere quando le dichiarazioni di genere sono dettagli irrilevanti**, perché ci sono molti casi nella nostra vita quotidiana in cui usiamo un linguaggio di genere quando non è effettivamente rilevante per il punto che stiamo cercando di esprimere. Ad esempio, potremmo sentire dire: "Ho parlato con una donna delle risorse umane, mi ha detto che dobbiamo completare la formazione entro venerdì". In questo caso, però, non è necessario specificare che abbiamo parlato con una donna e quindi è preferibile la seguente frase: "Ho

parlato con una persona delle risorse umane e ha detto che dobbiamo completare la formazione entro venerdì”;

- ✚ **non affidarsi ai presupposti**, perché non sappiamo come l'altra persona vuole che ci si riferisca quando le si parla. Se non siamo sicuri dei pronomi di qualcuno, ad esempio, è meglio usare il suo nome. Oppure, per citare un tipico caso relativo alla sfera privata, se non siamo sicuri è meglio parlare di “partner” o “coniuge” piuttosto che di “moglie”, “marito”, “fidanzato” o “fidanzata”;
- ✚ **evitare idiomi, gerghi e acronimi**, perché possono escludere persone che magari non hanno una conoscenza specialistica di un particolare argomento e, di conseguenza, impedire una comunicazione efficace. Molti modi di dire non si traducono bene da un paese all'altro e alcuni sono radicati in connotazioni negative e stereotipi;
- ✚ quando si parla di disabilità, **evitare frasi che suggeriscono vittimismo**, ad esempio "afflitto da", "vittima di", "soffre di", "confinato su una sedia a rotelle". Allo stesso modo, non bisogna mai riferirsi alla condizione di una persona come “normale” in contrapposizione a quella di un'altra persona. Questo è un discorso che va al di là delle disabilità: l'uso della parola “normale” per indicare un gruppo di confronto può stigmatizzare le persone che sono diverse e implicare che siano anormali
- ✚ **non sottovalutare l'impatto delle disabilità mentali**. Termini come "bipolare" e "depresso" descrivono vere disabilità psichiatriche che le persone effettivamente possono vivere, e dunque non vanno utilizzati come metafore di comportamenti quotidiani. Inoltre, vanno ovviamente evitate anche parole dispregiative che derivano dal contesto della salute mentale;
- ✚ **Evitare di alzare la voce e di utilizzare un linguaggio aggressivo e volgare**